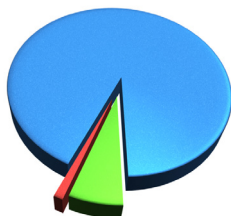
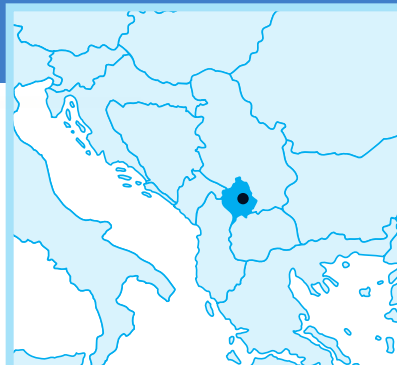


KOSOVO

DATI DEL PAESE



- Musulmani: 92,6%
- Cristiani: 6,3%
- Altri: 1,1%



SUPERFICIE
10.908 km²

POPOLAZIONE
2.096.100

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

In base alla Costituzione¹, la Repubblica del Kosovo è «uno Stato laico che rimane neutrale in materia di credo religioso» (articolo 8). È importante notare come il testo originale della Carta faccia riferimento al modello laico, *shtet laik*, basato sui testi francese e turco². La Costituzione tutela e garantisce anche la libertà di religione. L'articolo 9 della Carta Costituzionale afferma che la repubblica «assicura la conservazione e la protezione del proprio patrimonio culturale e religioso». L'articolo 24 garantisce l'uguaglianza di tutti e proibisce qualsivoglia discriminazione su base religiosa. L'articolo 38 assicura la libertà di credo, di coscienza e di religione. Questo «include il diritto di accettare e manifestare la propria religione, il diritto di esprimere le proprie convinzioni personali e il diritto di accettare o rifiutare l'appartenenza a una comunità o gruppo religioso». L'articolo 39 sancisce la protezione «dell'autonomia religiosa e dei monumenti religiosi nel suo territorio. Le confessioni religiose sono libere di regolare autonomamente la propria organizzazione interna, le attività religiose e le cerimonie del culto. Le confessioni religiose hanno il diritto di istituire scuole religiose e istituzioni di carità in conformità alla Costituzione e alla legge»³.

La "Legge fondamentale sulla libertà religiosa" in Kosovo è entrata in vigore il 1° aprile 2007⁴. È interessante notare come la normativa non sia stata redatta dalle autorità del Kosovo, bensì dalla Missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), due anni prima della dichiarazione di indipendenza del Paese. La legge contempla soltanto le questioni fondamentali e riconosce cinque comunità religiose: la Comunità islamica del Kosovo, la Chiesa serbo-ortodossa, la Chiesa cattolica, la Comu-

¹ Gazzetta ufficiale della Repubblica del Kosovo, *Costituzione della Repubblica del Kosovo*, <https://gzk.rks-gov.net/ActDetail.aspx?ActID=3702> (consultato il 17 settembre 2020).

² *Ibid.*

³ *Ibid.*

⁴ Gazzetta ufficiale delle istituzioni provvisorie di autogoverno in Kosovo/Prishtina, *Legge n. 02/L-31 sulla libertà di religione in Kosovo*, Anno II/N. 11/01, aprile 2007, <https://gzk.rks-gov.net/ActDetail.aspx?ActID=2442> (consultato il 17 settembre 2020).

nità di fede ebraica e la Chiesa evangelica (articolo 5, paragrafo 4). La legge è stata pesantemente criticata sia dalle comunità religiose che dalle organizzazioni internazionali. La mancanza di regole chiare sulla registrazione e sul finanziamento, così come sulla costruzione degli edifici religiosi e sulla manutenzione dei cimiteri, è motivo di grande preoccupazione per le comunità religiose. Nonostante i numerosi tentativi (a partire dal 2011) di emendare la legge e le osservazioni della Commissione di Venezia⁵, finora non sono state adottate soluzioni. La Chiesa evangelica protestante del Kosovo e la Chiesa serbo-ortodossa sono particolarmente critiche per la mancanza di iniziative da parte dello Stato⁶. La Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa ha pubblicato le proprie opinioni in merito alla modifica della legge sulla libertà religiosa, sottolineando la necessità di diversi miglioramenti. Questi includono l'ampliamento della lista delle comunità religiose che «costituiscono il patrimonio storico, culturale e sociale del Paese», attualmente composta da soli cinque gruppi, al fine di includere tutte le altre comunità religiose presenti a livello nazionale.

L'ultima proposta⁷ suggerisce di includere una sesta comunità religiosa, la Comunità Tarikate del Kosovo (articolo 4A), così come la possibilità di riconoscere come nuove comunità religiose i gruppi composti da almeno 50 cittadini adulti kosovari (articolo 7B).

Episodi rilevanti e sviluppi

La minuscola comunità di cattolici in Kosovo, stimata in 60.000 fedeli, si concentra soprattutto a Gjakova, Prizren, Klina, Janjevo e in alcuni villaggi vicino a Peć e Vitina. È motivo di grande orgoglio il fatto che Madre Teresa, Santa Teresa di Calcutta, fosse di etnia albanese. Il viale principale di Pristina e la cattedrale cattolica della città sono infatti intitolati alla religiosa che ha ricevuto la chiamata ad unirsi alla missione per gli ultimi proprio nella chiesa di Letnica, nel sud-est del Kosovo. La canonizzazione di Santa Teresa officiata da Papa Francesco nel 2016 è stata celebrata dagli albanesi di tutti i Balcani. Da molto tempo gli albanesi, sia cattolici che musulmani, considerano Santa Teresa come la loro Madre.

Sebbene siano passati più di vent'anni dalla fine del conflitto in Kosovo (1998-1999), l'eredità bellica getta una lunga ombra sulle relazioni tra le comunità etniche e religiose del Paese. Secondo il Rapporto 2017 sul Kosovo della Commissione internazionale per

⁵ Commissione europea per la Democrazia attraverso il Diritto (Commissione di Venezia), *Parere sul progetto di legge sulla modifica e integrazione della legge n. 02/L-31 sulla libertà di religione del Kosovo*, 25 marzo 2014, [https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2014\)012-e](https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2014)012-e) (consultato il 17 settembre 2020).

⁶ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Kosovo*, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/kosovo/> (consultato il 15 gennaio 2021).

⁷ Repubblica del Kosovo, *Progetto di legge sulla modifica e l'integrazione della legge N. 02/L-31 sulla libertà di religione in Kosovo*, http://kryeministri-ks.net/repository/docs/PROJEKTLIGJI_P%C3%8BR_NDRYSHIMIN_DHE_PLOT%C3%8BSIMIN_E_LIGJIT_Nr._02L-31_P%C3%8BR_LIRIN%C3%8B_FETARE_N%C3%8B_KOSOV%C3%8B.pdf (consultato il 17 settembre 2020).

le persone scomparse, su un totale di 4.500 persone scomparse durante la guerra, sarebbero più di 1.600 quelle ancora disperse⁸. Inoltre, le tensioni interetniche tra albanesi kosovari e serbi continuano.

Si stima che circa 400 cittadini kosovari si siano recati nelle zone di guerra in Siria e Iraq, il che rende la piccola nazione balcanica, in termini percentuali rispetto al totale della popolazione, il più importante "fornitore" europeo di combattenti stranieri al gruppo dello Stato Islamico (IS)⁹. Nell'aprile 2019, dopo il crollo dell'autoproclamato califfato islamico in Siria e Iraq, 110 kosovari sono rientrati in patria¹⁰. Tra questi, anche 24 donne che sono state arrestate con il sospetto di aver preso parte ad un gruppo terroristico¹¹. Il tribunale di Pristina ha condannato sei imputati per aver pianificato diversi attacchi terroristici in Kosovo, Albania, Belgio, Francia e Macedonia del Nord, che includevano gli attentati suicidi compiuti in Kosovo tra il dicembre 2017 e il giugno 2018 ai danni delle truppe della KFOR (*Kosovo Force*, una forza militare internazionale guidata dalla NATO), di alcuni night club e chiese serbo-ortodosse¹².

Nel maggio 2018 a Petrič, un gruppo di circa 60 manifestanti albanesi kosovari ha bloccato la strada che porta ad una chiesa serbo-ortodossa, dove 50 serbi si trovavano per partecipare ad una cerimonia. Un uomo è stato aggredito durante gli scontri¹³. Il 31 maggio 2018 la diocesi serbo-ortodossa di Raška-Prizren ha rilasciato una dichiarazione condannando fermamente la serie di incidenti e notando come questi evidenzino il grave deterioramento delle condizioni di sicurezza dei serbi e della Chiesa ortodossa in Kosovo e Metochia. La diocesi ha anche constatato la sistematica passività della polizia di fronte a tali incidenti¹⁴.

⁸ Commissione internazionale per le persone scomparse, *Persone scomparse per il conflitto in Kosovo e sue conseguenze: Bilancio della Commissione internazionale per le persone scomparse*, Pristina 2017, p. 31, <https://www.icmp.int/wp-content/uploads/2017/05/Kosovo-stocktaking-ENG.pdf> (consultato il 17 settembre 2020).

⁹ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio dell'antiterrorismo, *Rapporti nazionali sul terrorismo 2018*, ottobre 2019, p. 96, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/11/Country-Reports-on-Terrorism-2018-FINAL.pdf> (consultato il 17 settembre 2020).

¹⁰ Financial Times, *ISIS fighters struggle on return to Balkan states*, 20 maggio 2019, <https://www.ft.com/content/24835626-762a-11e9-be7d-6d846537acab> (consultato il 17 settembre 2020).

¹¹ Missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), *Rapporto del segretario generale*, 4 ottobre 2019, p. 4, https://unmik.unmissions.org/file/158611/download?token=j2_KdX6Y (consultato il 17 settembre 2020).

¹² Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio dell'antiterrorismo, *Rapporti nazionali sul terrorismo 2019*, p. 87, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/06/Country-Reports-on-Terrorism-2019-2.pdf> (consultato il 17 settembre 2020).

¹³ Maja Zivanovic-Die Morina, *Reported Attacks on Kosovo Serbs Worry Serbian President*, "Balkan Insight", 1 giugno 2018, <https://balkaninsight.com/2018/06/01/kosovo-incidents-worry-serbian-president-06-01-2018/>; N1, *Serb refugees attacked in Kosovo church*, 28 maggio 2018, <http://rs.n1info.com/English/NEWS/a391683/Kosovo-Serb-refugees-attacked-by-Albanians.html> (consultato il 17 settembre 2020).

¹⁴ Serbian Orthodox Church, *Communique of the Diocese of Raška-prizren Regarding a Series of Incidents in the Recent Days*, 7 giugno 2018, http://spc.rs/eng/communique_diocese_raskaprizren_regarding_series_incidents_recent_days (consultato il 17 settembre 2020).

Nell'agosto 2018, un gruppo kosovaro ha protestato vicino al monastero serbo-ortodoso di Gjakov/Đakovica contro l'annunciata visita di pellegrini e sfollati serbi¹⁵.

Il 21 ottobre 2018, due autobus che trasportavano pellegrini serbi, tra cui alcuni sfollati kosovari, sono stati presi a sassate mentre si recavano alle rovine della chiesa serbo-ortodossa del monastero abbandonato della Madre di Dio a Studenicë, nel comune di Istog¹⁶.

Nel febbraio 2019, la domanda di una fedele islamica di entrare nella Forza di sicurezza del Kosovo è stata respinta perché la donna indossava l'*hijab*¹⁷.

Nel maggio 2019 il sindaco del comune di Dečani ha dichiarato che non avrebbe ceduto un terreno conteso a un monastero serbo-ortodoso dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, nonostante una decisione del 2016 della Corte Costituzionale kosovara e le pressioni dell'Unione europea. Come risultato dei molteplici attacchi nel corso degli anni, il monastero è oggi protetto dalle truppe della NATO¹⁸.

Nel luglio 2019, alcuni vandali rimasti sconosciuti hanno distrutto venti tombe serbe nel cimitero ortodosso di Lipljan¹⁹. Nel dicembre 2019 sono stati compiuti nuovi atti di vandalismo ai danni di altre nove tombe²⁰.

Per quanto riguarda la pandemia di COVID-19, al momento della stesura di questo Rapporto, in Kosovo vi era un numero relativamente basso di casi e di decessi. Nel marzo 2020, la gestione delle misure contenitive da parte del governo ha comportato alcuni cambiamenti nel Consiglio dei Ministri, incluse le dimissioni del ministro dell'Interno, che si era espresso a favore dello stato di emergenza, in contrasto con il primo ministro, il quale riteneva che tale decisione «avrebbe creato panico inutilmente»²¹.

¹⁵ Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), *Assessment of Voluntary Returns in Kosovo*, novembre 2019, <https://www.osce.org/mission-in-kosovo/440726?download=true>, p. 25 (consultato il 17 settembre 2020).

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ Donika Gashi, *Discrimination in the name of neutrality*, "Prishtina Insight", 22 gennaio 2020, www.prishtinainsight.com/discrimination-in-the-name-of-neutrality-mag/ (consultato il 17 settembre 2020).

¹⁸ France 24, *Kosovo mayor refuses to cede land to UNESCO Serbian monastery*, 23 maggio 2019, <https://www.france24.com/en/20190523-kosovo-mayor-refuses-cede-land-unesco-serbian-monastery> (consultato il 17 settembre 2020).

¹⁹ Kossev.info, *The desecration of tombstones in Lipljan sparks condemnation, the Kosovo Police continues to investigate the case*, 15 luglio 2019, <https://kossev.info/the-desecration-of-tombstones-in-lipljan-sparks-condemnation-the-kosovo-police-continues-to-investigate-the-case/> (consultato il 17 settembre 2020); Missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), *Rapporto del segretario generale, op. cit.*; Živojin Rakočević, *Leave the Dead Alone. After the vandalism at the Serbian Orthodox cemetery in Lipljan*, "Diocesi Serba Ortodossa di Raska-Prizren e Kosovo-Metohija", 16 luglio 2019, <http://www.eparhija-prizren.com/en/media/leave-dead-alone-after-vandalism-serbian-orthodox-cemetery-lipljan> (consultato il 17 settembre 2020).

²⁰ Kossev.info, *Lipljan Orthodox Cemetery targeted by vandals once again, Kosovo police have no information about the perpetrators?*, 17 dicembre 2019, <https://kossev.info/lipljan-orthodox-cemetery-targeted-by-vandals-once-again-kosovo-police-have-no-information-about-the-perpetrators/> (consultato il 17 settembre 2020).

²¹ Prishtina Insight, *PM Kurti sacks Minister of Internal Affairs Agim Veliu*, 18 marzo 2020, <https://prishtinainsight.com/pm-kurti-sacks-minister-of-internal-affairs-agim-veliu/> (consultato il 7 febbraio 2021).

Prospettive per la libertà religiosa

La promozione e la tutela dei diritti umani in Kosovo risultano fragili e le prospettive future sono terribili. La libertà religiosa cerca di svilupparsi in un Paese in cui molte comunità etniche e religiose coesistono da secoli tra notevoli tensioni e che attualmente affronta una ben più drammatica minaccia. La povertà estrema, l'alto tasso di disoccupazione, l'afflusso di denaro dall'Arabia Saudita e la pandemia minacciano seriamente di trasformare una società musulmana tollerante e orientata all'Europa in un paradiso per l'estremismo islamico.

L'autoproclamatosi protettore dell'Islam nei Balcani²², il presidente turco Recep Erdoğan, è sempre più interessato a diffondere la propria agenda politica e islamista in Kosovo. Milioni di lire turche vengono investite nel Paese, ultimamente anche per finanziare la costruzione di un'imponente, quanto discussa, moschea a Pristina²³. Inoltre, Ankara ha richiesto la revisione dei libri di testo sulla storia del Kosovo per presentare il dominio ottomano sotto una luce più positiva. Le accuse al presidente kosovaro Hashim Thaçi in relazione ai crimini di guerra compiuti contro i serbi durante la guerra del Kosovo dilatano le preoccupazioni relative all'*escalation* delle tensioni religiose ed etniche nel Paese²⁴.

²² Georgi Gotev-Ninon Bulckaert, *Erdogan mobilises diaspora, "friends" in Balkans*, "Euractiv", 18 maggio 2018, <https://www.euractiv.com/section/global-europe/news/erdogan-mobilises-diaspora-friends-in-balkans/> (consultato il 17 settembre 2020).

²³ Maxim Edwards-Michael Colborne, *Turkey's gift of a mosque sparks fears of "neo-Ottomanism" in Kosovo*, "The Guardian", 2 gennaio 2019, <https://www.theguardian.com/cities/2019/jan/02/turkey-is-kosovo-controversy-over-balkan-states-new-central-mosque> (consultato il 17 settembre 2020).

²⁴ Shaun Walker-Julian Borger, *Kosovo president Hashim Thaçi vows to resign if war crimes trial goes ahead*, "The Guardian", 1 luglio 2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/jul/01/kosovo-president-hashim-thaci-vows-to-resign-if-war-crimes-trial-goes-ahead> (consultato il 17 settembre 2020).